

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

28 marzo 2010

S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi

Carissimi fratelli e sorelle,

1. la domenica delle Palme, o della Passione del Signore che stiamo celebrando, unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della Passione. Nella celebrazione e nella catechesi di questo giorno viene dunque messo in luce il duplice carattere di gloria e sofferenza proprio del mistero pasquale. Fin dall'antichità si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione, in cui i cristiani celebrano questo evento, imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei, andati incontro al Signore con il canto dell'Osanna. Anche noi abbiamo preso parte a questa processione portando rami di palma e di olivo. Questi rami non sono talismani: conservati nelle case, essi sono segno della partecipazione gioiosa al rito processionale, espressione della fede della Chiesa in Cristo, Messia e Signore che va incontro alla morte per la salvezza di tutti gli uomini. Questa domenica introduce la Settimana Santa, nella quale la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita.

2. Vorrei fermarmi con ciascuno di voi a contemplare Colui che hanno trafitto e che attira tutti a sé (cfr. Giovanni 19,37; 12,32). Guardando lo spettacolo della Croce (cfr. Luca 23,48), potremo scoprire in questo albero glorioso il compimento e la rivelazione piena di tutto il Vangelo della vita. Nelle prime ore del pomeriggio del venerdì santo, "il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra... Il velo del tempio si squarciò nel mezzo" (Luca 23,44-45). È il simbolo di un grande sconvolgimento cosmico e di una immane lotta tra le forze del bene e le forze del male, tra la vita e la morte. Noi pure, oggi, ci troviamo nel mezzo di una lotta drammatica tra la cultura della morte e la cultura della vita. Ma da questa oscurità lo splendore della Croce non viene sommerso; essa, anzi si staglia ancora più nitida e luminosa e si rivela come il centro, il senso e il fine di tutta la storia e di ogni vita umana. Con la sua morte, Gesù illumina il senso della vita e della morte di ogni essere umano (cfr. *Evangelium Vitae* 50). Sull'albero della Croce si compie il Vangelo della vita.

3. Prima di morire, Gesù prega il Padre invocando il perdono per i suoi persecutori (cfr. Luca 23,34) e al malfattore, che gli chiede di ricordarsi di lui nel suo regno, risponde: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Luca 23,43). Colpisce sempre la figura del Buon Ladrone nel Vangelo di Luca. Scrutando il Vangelo e le parole di Gesù possiamo individuare in lui il primo di tutti i santi. Oggi i santi vengono canonizzati dal Santo Padre al termine di un lungo processo. Anche nel Vangelo esiste una canonizzazione compiuta addirittura da Gesù. Questa canonizzazione non avviene sul monte della trasfigurazione, o nel giorno dell'ingresso trionfale in Gerusalemme, la domenica delle Palme; non avviene in un momento di gloria per Gesù. Luogo della canonizzazione non è la bella basilica di San Pietro. Le persone dichiarate sante non sono Maria, Pietro, gli Apostoli e i discepoli... non sono le pie donne. Almeno in questo ci saremmo aspettati qualcosa da Gesù: un occhio di riguardo per la splendida Madre, per il Capo della Chiesa Pietro, o infine per il suo preferito Giovanni, e che dire di Giovanni il Battista? No, niente di simile. La canonizzazione del Vangelo è quella che possiamo descrivere come la canonizzazione della misericordia. Si tratta della naturale conclusione della parabola del Figliol Prodigo, e della squallida storia dell'adultera. La canonizzazione avviene sul monte delle croci, il Calvario. È un Gesù martoriato, picchiato e dilaniato che proclama santo un altro uomo torturato e crocifisso dal proprio peccato, ma che ha il coraggio di gridare: "Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno". A tale domanda Gesù risponde con una singolare proclamazione di salvezza: "Oggi stesso sarai con me in Paradiso". Il Vangelo che oggi abbiamo ascoltato ci garantisce il dono della salvezza. La Chiesa ci garantisce la santità di Maria, degli Apostoli, dei discepoli, delle pie donne, dei beati e dei santi. Gesù nel Nuovo Testamento ci garantisce la santità di un peccatore. Ancora una volta la Buona Novella della Pasqua ci sconvolge: il Testo Sacro ci dà riscontro che Gesù proclama santo un uomo avvolto dal peccato. È un Vangelo di grande speranza per tutti noi, è un invito a non disperare della salvezza, è un invito a confidare, con tutte le nostre forze, nella sua infinita misericordia. Gesù sulla Croce non scherza, e le sue Sette Parole sulla Croce sono per noi una grande certezza: se ce l'ha fatta il buon ladrone perché non ce la dovremmo fare noi a diventare santi? «Adoramus te Christe et benedicimus tibi quia per sanctam Crucem tuam redimisti mundo».